



RUBBETTINO



www.ecostampa.it

# Il centenario della nascita dello scrittore Con la lente dell'immaginazione Strati legge e 'visita' la Calabria

Giovanni Iaquineta

È in corso di svolgimento il centenario dalla nascita di Saverio Strati, scrittore calabrese, uno dei più influenti letterati italiani del secondo Novecento.

Autore di romanzi importanti - *La marchesina*, *La teda*, *Tibi e Tascia*, *Mani vuote*, *Il selvaggio di Santa Venere*, Premio Campiello del 1977, per evidenziare un nucleo della sua produzione narrativa - Strati è artefice di una poetica immediatamente identificabile che si fonda su preziosi nuclei di base, su pilastri istitutivi, organici con la scrittura e la sua visione del mondo: il profluvio tematico intorno alla questione dell'identità, la centralità e la forza possente della memoria, la temperie conflittuale che si instaura nella fitta rete delle relazioni umane. Si delinea, così, un serbatoio imponente di istantanee bellissime, iconiche e icastiche, che diventa, nella progressione di pagine che non si dimenticano, incubatore di emozioni messo magistralmente in circolo con una tecnica e una tensione stilistica nette ed efficaci.

Strati, infatti, si rivolge, con senso della misura che non è mai semplicità banale, al lettore. Che cerca programmaticamente, nei testi, guardando a una connessione sottile, ma forte e di primo acchito, perché, in fondo, l'artista nato a Sant'Agata del Bianco, è in viaggio permanente nella sua dimensione più intima e in una riflessione più complessiva sull'uomo e l'umanità, con le dinamiche, i limiti, le possibilità e le contraddizioni. Saverio Strati non è uno scrittore provinciale, se si guarda a quanta calabresità e calabritudine, per rubare un'espressione concettuale a Sciascia, permei le sue proposte letterarie. C'è tanto di questa terra, filtrata, però, con la lente dell'immaginazione che è il tratto distintivo della narrativa. Una terra racchiusa in un ritratto bellissimo nel verso e nel recto le ferite, i discorsi sociali aperti e mai chiusi, le diffidenze umane e insieme il calore, la voglia di prendere le distanze, di correre e, tuttavia, restando nelle maglie dei giri infiniti e suggestivi della nostalgia, con lo spettro degli ostacoli, dei problemi, delle complicazioni di un territorio appoggiato sul mare, e la consapevolezza amara e triste di saperlo e di vivere dentro la dimensione umana che determina. Forse dannata, ma originale e affascinante.

Il professor Luigi Tassoni, che ha conosciuto da vicino Saverio Strati (*insieme nella foto di repertorio in pagina*), intellettuale pregiato di grande personalità. Critico e semiologo dell'Hungarian Academy of Sciences, autore di 45 volumi e numerosi saggi in varie lingue, è uno dei maggiori esperti di letteratura europea contemporanea. Che traccia un profilo vero e appassionato dello scrittore calabrese.

**Chi era Saverio Strati?**  
Strati era un uomo molto riservato, e solo alle persone a lui più vi-

cine consentiva di entrare nel suo privato. Raramente si abbandonava a sfoghi umorali, e però i suoi giudizi sugli scrittori e sulle opere erano inequivocabili, netti, trasparenti. Aveva un'ironia bonaria e un'intelligenza complessa. Era un uomo essenziale e limpido.

**Dallo scrittore all'amico, all'uomo visto da vicino.**

Un particolare esemplare. Diverse volte mi diede il dattiloscritto dei romanzi a cui aveva lavorato e che, prima che andasse da Mondadori, sottoponeva ad amici fidati, tra cui anche Stefano Lanuzza. Saverio, con grande umiltà, ascoltava i nostri pareri, appuntava la segnalazione di sviste o refusi, e seguiva con curiosità le nostre considerazioni sulle ipotesi di mutamenti progressivi all'interno del suo racconto avvenuti negli anni, pur rimanendo fedele a un nucleo originario.

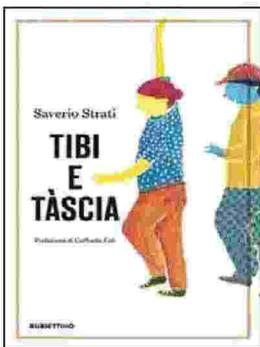
**Strati: la Calabria e i calabresi. Un rapporto controverso, perché?**

Non ho mai pensato a un rapporto controverso. Con Saverio siamo andati spesso a parlare nelle scuole, e non solo calabresi, dei suoi libri. Oggi è rarissimo che la scuola si occupi davvero di scrittori calabresi, e persino nel centenario della nascita di Saverio Strati. Nel marzo del 1985 fui io a tenere il discorso per il conferimento allo scrittore della cittadinanza onoraria a Catanzaro, e già allora entrambi sottolineammo con forza la banalità di certe lenti di lettura offuscate, che tradiscono la nostra storia comune. Saverio sapeva bene che il male di noi calabresi è un ottuso autoisolamento, e una sottovalutazione della forza dei nostri migliori esempi. In letteratura, e negli altri campi del sapere.

**Il Sud, in generale, ma la Calabria, in particolare, non sono messi bene - dicono i dati, le statistiche, la qualità della vita. Eppure rivendichiamo, con quella che Salvatore Settis chiama "retorica patriottarda", l'appartenenza alla Magna Grecia e alla sua nobiltà culturale. Come viveva questa frattura contraddittoria Saverio Strati?**

Mi pare che Saverio soffrisse molto per il disfattismo come per l'autocompiacimento, che affliggono il Sud. Strati era molto presente a sé stesso, cosciente del proprio valore, pronto a dialogare alla pari con i grandi scrittori europei di ieri e di oggi. Vede, il 10 e il 16 ottobre sono stato invitato a parlare dell'opera di Strati in due dei centri d'eccellenza dell'Italianistica europea, rispettivamente l'Università di Pécs e l'Università di Cluj-Napoca, dove incontrerò un

**IL PROFESSOR LUIGI TASSONI VERO E APPASSIONATO DELLO SCRITTORE CONTERRANEO**



**OPERE** Copertine dei libri dello scrittore Saverio Strati, Premio Campiello del 1977, nacque a Sant'Agata del Bianco in provincia di Reggio Calabria



centinaio di studenti che per mesi hanno lavorato con i loro professori sull'opera di Strati, grazie alle recenti edizioni Rubbettino. Finora in Calabria nulla di tutto questo. Cosa aspettano scuole, dirigenti e studenti?

**Un giudizio sull'opera di Strati, la sua produzione letteraria.**

Strati ha un linguaggio moderno capace di veicolare motivi ancestrali e necessità attuali, e la sua è una narrazione solida, decisa, che non risparmia nessuno, e mira dritto al cuore delle storie. Leggete i racconti de *La Marchesina* o *Il diavolo*, e ve ne renderete conto.

**Dovesse indicare un solo romanzo di Strati che aiuti a parlare meglio ai calabresi - come diceva Corrado Alvaro, a quale testo penserebbe e perché?**

Direi d'istinto *I cari parenti*, che ripropone il tema di una famiglia che si modifica con il tempo e per cause non sempre nobili. Tema che attraversa la letteratura europea da Thomas Mann a Sándor Márai e oggi Annie Ernaux e Anil

**I NOSTRI PIÙ FAMOSI AUTORI PUNTE DI UN ICEBERG CHE NON PUÒ VIAGGIARE DA SOLO ALLA DERIVA**

da Ibrahim.

**Perché leggere Strati?**

Perché parla delle nostre contraddizioni, delle mancanze, delle durezze, delle occasioni, e del coraggio e della voglia di lavorare, perché questa letteratura aiuta a opporsi a certe degenerazioni criminali e a vincere le paure della contemporaneità.

**Cosa pensa di come le Istituzioni stiano affrontando i doverosi festeggiamenti per il Centenario di Strati, che ricorre insieme a quello di altri due giganti della cultura calabrese, Mario La Cava e Franco Costabile?**

Le Istituzioni sono in ritardo e di per sé limitate. Alvaro, Seminara, La Cava, Strati, Calogero, Curcio e Costabile, sono solo le punte di un iceberg che non può viaggiare da solo alla deriva. Nelle Istituzioni vi sia poca lungimiranza e molta ignoranza.

Così in molti Ministeri della cultura, troppa improvvisazione. Fanno eccezione, come goce dell'oceano, alcune associazioni e centri culturali calabresi. Fra essi il comune virtuoso di Sant'Agata del Bianco, dove Saverio è nato. Lì, grazie a un sindaco intelligentissimo, Domenico Stranieri, e ai 500 residenti si parte dall'opera dello scrittore per riscoprire con iniziative continue un territorio a dir poco magico anche se difficile.

